

# InvestNews

Nr. 12/2009

Dicembre 2009

Il Dubai ha esagerato. La holding statale dell'Emirato non è in grado di restituire debiti miliardari. "Dubai World", ha annunciato l'azienda, "prevede di chiedere a tutti i finanziatori di Dubai World e Nakheel un accordo di moratoria e di prorogare le rispettive linee di credito almeno fino al 30 maggio 2010".

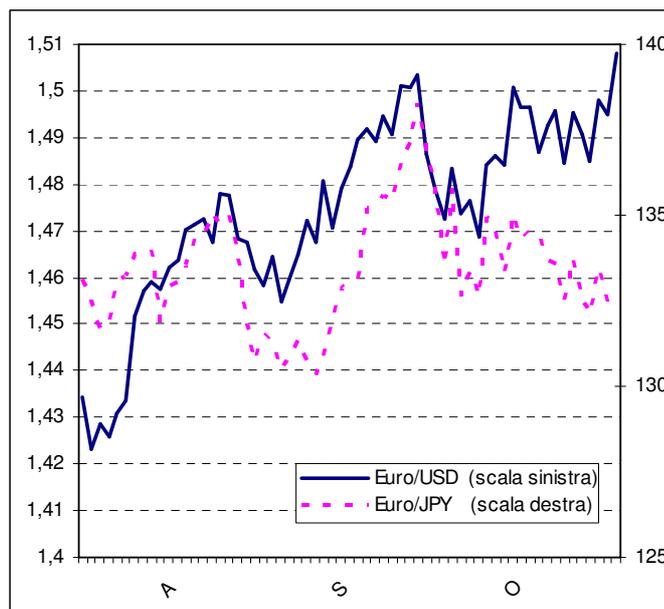
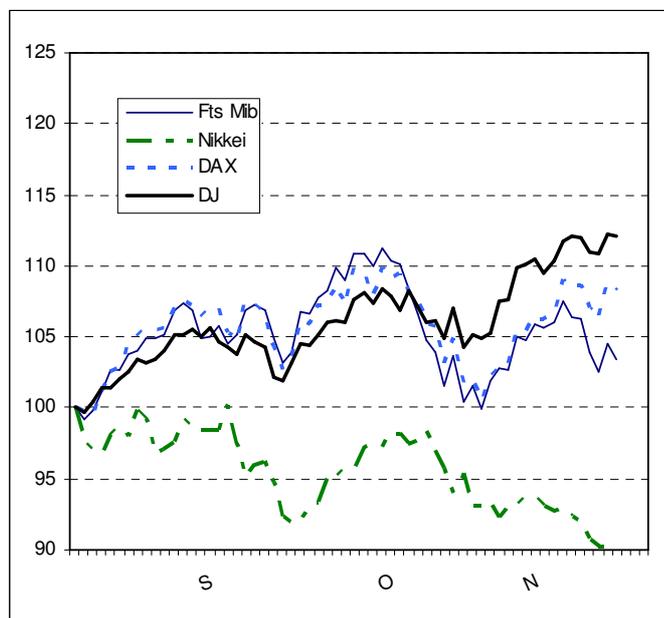
Sembrava un innocente comunicato, come una garbata richiesta ai mercati finanziari internazionali di aspettare per il rimborso di un debito in dollari da 3,5 miliardi di euro per l'immobiliare statale, ma la crisi finanziaria globale, che sembrava già essere superata, è tornata a riaffacciarsi nelle menti di tutti. La richiesta di differimento ha scioccato l'intera penisola araba e ha generato preoccupazioni nel mondo finanziario globale e si teme che le ondate sollevate dal possibile default si propaghino anche agli altri stati arabi. Soprattutto le banche sarebbero colpite dal default di Dubai World. Tra i creditori figurano grandi nomi britannici e arabi quali HSBC, Barclays e Abu Dhabi Commercial Bank.

A prescindere dalla crisi finanziaria del Dubai, gli investitori si chiedono se il trend positivo sui mercati azionari proseguirà anche in dicembre. Per le azioni tale trend in dicembre dipenderà soprattutto dalla possibilità che gli investitori si rifugino nella sicurezza del dollaro e dei titoli di stato, ma anche dalla forza degli indicatori congiunturali.

Ultimamente molti dati hanno superato le attese. In area euro è proseguito il trend rialzista degli indici dei responsabili degli acquisti, che nel frattempo si sono attestati nettamente in zona crescita. Una sorpresa particolarmente positiva è venuta dall'indice Ifo sul clima di fiducia delle imprese tedesche, che è salito da 92 a 93,9 punti. Notevole è il fatto che non solo la componente delle scorte, ma soprattutto le previsioni di fatturato abbiano conseguito un andamento superiore alle attese.

In dicembre assumono importanza particolare le vendite natalizie, specie negli USA. Se vanno bene, influenzano positivamente la fiducia sui mercati. Cattivi segnali sono però giunti dal black friday (ultimo venerdì di novembre), in cui per tradizione la maggior parte degli americani effettua gli acquisti di Natale.

Gli USA si sono fatti notare con dati sul mercato del lavoro sorprendentemente forti. Al posto dell'attesa stagnazione, gli analisti hanno annunciato un netto allentamento della pressione e, anche se non parlano ancora di inversione di tendenza, vedono comunque avvicinarsi il punto più basso della situazione occupazionale. In novembre sono stati creati nuovi posti soprattutto nel settore terziario. Inoltre, per la prima volta dopo mesi il tasso di disoccupazione è tornato a scendere.





La Total S.A. è una società petrolifera francese con sede a Courbevoie ed è la quarta maggiore società petrolifera nonché l'ottava grande industria al mondo. Con un fatturato di 160,3 miliardi di euro e un utile pre-tasse di 10,5 miliardi di euro (nel 2008) si tratta della quarta società al mondo. Total occupa attualmente circa 97.000 dipendenti in 130 paesi.

Total S.A (ex TotalFinaElf) è una società operante in tutto il mondo nei settori dell'estrazione, della raffinazione, della vendita e della distribuzione di petrolio e di gas naturale, La commercializzazione avviene anche tramite una rete di distributori propria. Oltre al marchio Total, anche Elf ed Elan appartengono al portafoglio di prodotti. In Francia il gruppo è al primo posto, nel mondo al quarto posto per petrolio e gas. Nel quadro della propria attività, dalle raffinerie della società escono numerosi prodotti come lubrificanti, benzine per aerei, gas naturale liquido (LNG), liquidi speciali, cere e paraffine. Ad integrazione di questi prodotti si affiancano la produzione di corrente e recentemente anche le energie rigenerative. Gli affari si estendono ai segmenti del petrolchimico, dei prodotti in vinile, delle sostanze chimiche industriali e dei prodotti di performance, dei fertilizzanti e degli elastomeri.

La storia dell'estrazione petrolifera in Francia è strettamente intrecciata con una serie di società petrolifere, in particolare con quella di Elf Aquitaine e di Total.

Fino alla prima guerra mondiale in Francia non esisteva alcuna politica petrolifera nazionale. All'inizio della guerra il governo francese riconobbe però l'importanza del petrolio per la gestione delle attività belliche. Senza petrolio o benzina gli aerei non volavano, né si muovevano i camion o i trattori per l'artiglieria. I trasporti durante la prima guerra mondiale in Francia, Germania, Austria-Ungheria e Russia si appoggiavano ancora in prevalenza sulla ferrovia, ma l'importanza del petrolio e della benzina era già alta.

Il governo capì in fretta l'importanza strategica del petrolio e, con l'aiuto degli americani, cercò una base idonea e solida per l'approvvigionamento di greggio. Dopo la sconfitta dei tedeschi nella prima guerra mondiale la Francia subentrò alla Germania con una partecipazione del 25% nella Turkish Petroleum Company, che poco dopo cambiò nome in Irak Petroleum Company. Da allora la Francia ottenne 1 milione di tonnellate-anno di greggio da questa società.

Nel 1924 venne fondata la Compagnie Française de Pétrole (CFP), che a sua volta fondò una società controllata denominata Compagnie Française de Raffinage (CFR), da cui più tardi nacque il gruppo Total. Queste due società ottennero dal governo francese la gestione del greggio iracheno spettante alla Francia.

La divisione chimica del gruppo petrolifero francese venne fondata nel 1968. Nel 2008 conseguì un fatturato di 29,621 miliardi di dollari. Soprattutto il basso prezzo del petrolio ha fatto subire alla società ulteriori perdite nel 2009, che però nel terzo trimestre sono state perlomeno attutate. Total cerca di compensare le perdite di utile con vendite di partecipazioni. Il gruppo è anche un grande azionista della casa farmaceutica Sanofi-Aventis. Inoltre la società ha messo in atto, come la concorrenza, un rigido programma di risparmi.

Le azioni della Total S.A. sono a listino nel CAC40 e sono quotate al New York Stock Exchange nonché alla Euronext di Parigi.



## Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2008

|   |  |
|---|--|
|  <b>Azioni europee</b><br><b>66.031,18</b><br>0,95% / 622,46€ dal mese prec.       |  <b>Azioni USA</b><br><b>72.657,83</b><br>4,04% / 2822,67€ dal mese prec.           |
|  <b>Azioni globale</b><br><b>70.421,24</b><br>2,21% / 1521,26€ dal mese prec.      |  <b>azioni tecnologia</b><br><b>77.091,33</b><br>5,13% / 3759,36€ dal mese prec.    |
|  <b>Azioni giappone</b><br><b>76.988,00</b><br>-4,43% / -3570,82€ dal mese prec.   |  <b>Azioni emergenti</b><br><b>74.512,32</b><br>2,58% / 1874,65€ dal mese prec.     |
|  <b>Obbligazioni Europa</b><br><b>115.081,48</b><br>0,67% / 771,11€ dal mese prec. |  <b>Lib.risp. -Euribor 3M</b><br><b>108.080,99</b><br>0,09% / 99,97€ dal mese prec. |
|  <b>USD</b><br><b>97.375,80</b><br>-1,60% / -1585,93€ dal mese prec.             |  <b>JPY</b><br><b>126.104,45</b><br>2,62% / 3213,70€ dal mese prec.               |
|  <b>ORO - Londra</b><br><b>137.900,55</b><br>10,20% / 12762,43€ dal mese prec.   |  <b>Immobili Italia</b><br><b>95.861,82</b><br>-0,49% / -467,79€ dal mese prec.   |

### Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

| Descrizione                 | codice ISIN   | scadenza   | rateo | nominale | prezzo del<br>11.12.09 | rendimento<br>lordo | Fonte Bloomberg<br>Rating S&P |
|-----------------------------|---------------|------------|-------|----------|------------------------|---------------------|-------------------------------|
| Caisse Refinance 3,75% 2011 | FR00110591560 | 24.06.2011 | fisso | 3,750    | 104,12                 | 1,003               | AAAe                          |
| KfW 5,25% 2012              | DE0002760873  | 04.07.2012 | fisso | 5,250    | 108,63                 | 1,754               | AAA                           |
| Austria 3,5% 2015           | AT0000386198  | 15.07.2015 | fisso | 3,500    | 103,62                 | 2,788               | AAA                           |
| Rabobank 4,75% 2018         | XS0339454851  | 15.01.2018 | fisso | 4,750    | 106,26                 | 3,834               | AAA                           |
| BMW Fin. NV 3,875% 2011     | XS0189497414  | 06.04.2011 | fisso | 3,875    | 102,22                 | 2,124               | A-                            |
| GE Capital 4,75% 2012       | XS0323621416  | 28.09.2012 | fisso | 4,750    | 105,55                 | 2,651               | AA+                           |
| Volkswagen 4,875% 2013      | XS0168882495  | 22.05.2013 | fisso | 4,875    | 104,50                 | 3,456               | A-                            |
| Goldman Sachs 4,75% 2014    | XS0184927761  | 28.01.2014 | fisso | 4,750    | 103,24                 | 3,881               | A                             |
| British Telecom 7,375% 2011 | XS0123684887  | 15.02.2011 | fisso | 7,375    | 105,98                 | 2,531               | BBB                           |
| Ahold Fin 5,875% 2012       | XS0140280644  | 14.03.2012 | fisso | 5,875    | 106,65                 | 2,767               | BBB-                          |
| Lufthansa 4,625% 2013       | DE000A0JQA39  | 06.05.2013 | fisso | 4,625    | 104,28                 | 3,263               | BBB-                          |
| Thyssen Krupp 4,375% 2015   | XS0214238239  | 18.03.2015 | fisso | 4,375    | 98,58                  | 4,683               | BB+                           |
| Turkey 9,5% 2011            | XS0170671845  | 18.01.2011 | fisso | 9,500    | 109,75                 | 0,509               | BB-                           |
| Uruguay 7% 2012             | XS0167136786  | 26.09.2012 | fisso | 7,000    | 108,00                 | 3,899               | BB                            |
| Fresenius Fin. 5% 2013      | XS0240918218  | 31.01.2013 | fisso | 5,000    | 104,25                 | 3,580               | BB                            |

## Le più importanti domande e risposte sul petrolio

Un prezzo alto del petrolio può far crollare le borse e far traballare le economie nazionali. Non per niente il petrolio viene chiamato anche "lubrificante" dell'economia mondiale. Gli automobilisti si accorgono subito del rialzo dei prezzi del petrolio quando fanno rifornimento, mentre per altre sostanze energetiche, come il gas, il rincaro si sente in genere con un certo ritardo. L'attenzione dei comunicati stampa e del commercio è puntata sulle qualità WTI e Brent. Ma sono davvero queste qualità che entrano nei nostri serbatoi? Dieci cose sul petrolio, che tutti dovrebbero conoscere...

### 1. Perché si usa il barile come unità di misura?

Un barrel (termine inglese che significa barile) è l'unità di misura tradizionale che risale agli albori dell'industria petrolifera, quando il petrolio - anche greggio - veniva trasportato esclusivamente in barili. Il barile è una misura di capacità che corrisponde esattamente a 42 galloni USA o 35 galloni britannici. Originariamente si usavano barili di queste dimensioni per mettere sotto sale le aringhe. Il barile pesa 0,136 tonnellate e oggi ha una grande importanza per l'intero settore petrolifero internazionale. Le statistiche dell'estrazione vengono pubblicate in barili e il prezzo per quasi tutte le usuali qualità di greggio viene stabilito in dollari al barile. Anche se la grandezza del barile può sembrare imprecisa, invece è molto precisa: l'abbreviazione "bbl" sta per blue barrel, un barile contrassegnato in blu con un contenuto normato di 158,98 litri.

### 2. Che cosa contiene?

Il petrolio non è tutto uguale. Ne esistono ben 160 qualità diverse che si distinguono per le loro proprietà chimico-fisiche. Questa diversità è dovuta alle diverse età dei giacimenti e alle loro condizioni geologiche. Il fattore più rilevante per lo sfruttamento commerciale è il tenore di zolfo delle varie qualità. Lo spettro va dalle qualità a basso o leggero tenore, o qualità "dolci", da cui senza grandi spese si ricava benzina e che pertanto sono più costose, fino alle qualità pesanti ad alto tenore di zolfo. Il 90% del petrolio lo consumiamo come carburante per auto, per il riscaldamento e come fonte di energia per l'industria. Il restante 10% si trova sotto forma di sostanze chimiche in quasi tutti i prodotti della vita quotidiana.

### 3. Quanto petrolio viene prodotto nelle varie zone?

L'Organizzazione delle nazioni esportatrici di petrolio (Opec, vedere anche domanda 10) copre un quinto del fabbisogno europeo di greggio. Nel 1970 la quota era ancora al 94%. La Russia è al secondo posto tra le top ten dei maggiori paesi esportatori, poco dietro l'Arabia Saudita e prima degli USA.

### 4. Tigre nel motore?

Le qualità di petrolio WTI e Brent sono al centro dell'attenzione nella negoziazione e nei report. Ma cos'hanno gli automobilisti nei loro serbatoi? L'Associazione tedesca dell'industria petrolifera (Mineralölwirtschaftsverband) sostiene che già è impossibile stabilire da dove arriva il petrolio nel carburante, figurarsi stabilire in dettaglio le qualità di petrolio utilizzate.

### 5. Che cosa si nasconde dietro i termini Brent e WTI?

I prezzi del petrolio nei paesi occidentali si riferiscono quasi esclusivamente alle qualità Brent e WTI (West Texas Intermediate). Il Brent è il nome del giacimento nel Mare del Nord, da cui è stato estratto petrolio per la prima volta. Questo giacimento è stato ampiamente sfruttato, per cui la definizione è stata estesa alle qualità praticamente equivalenti del sistema Brent e Ninian nel Mare del Nord. Sia il Brent che il WTI sono qualità di petrolio a basso tenore di zolfo, adatte per la raffinazione di oli minerali e per la produzione di benzina.

L'importanza del Brent e del WTI è legata soprattutto al fatto che queste qualità sono lo standard per la negoziazione a termine del petrolio a Londra e a New York e rappresentano grandezze di riferimento per le altre qualità. I futures consentono agli operatori commerciali e agli acquirenti di questi e altri oli di assicurarsi i prezzi di vendita e di acquisto.

### 6. Come si formano i prezzi del petrolio?

I prezzi del greggio si formano sui mercati internazionali del petrolio, che sono influenzati anche da emozioni, eventi di breve termine e speculazioni. I dati di mercato fondamentali quali l'offerta e la domanda giocano spesso un ruolo minore rispetto ai fattori psicologici, tra cui il timore di crisi o di conflitti bellici e le incertezze sugli sviluppi politici. Gran parte del commercio del greggio (circa il 40%) e dei prodotti petroliferi avviene oggi sui mercati spot, destinati al commercio a breve termine. Il mercato rilevante per l'Europa è il mercato spot di Rotterdam, un mercato virtuale e altamente speculativo. I suoi protagonisti sono distribuiti in tutta Europa; negli anni ottanta, accanto al mercato spot si sono sviluppati anche il mercato a termine e la borsa dei contratti a termine.

Per la stragrande maggioranza degli operatori - circa il 90% - il commercio a termine del petrolio è un campo di attività puramente finanziario. Questi "raffinatori di Wall Street", cioè broker, gestori di fondi e banche d'investimento, hanno fatto crescere l'influenza degli elementi speculativi sui mercati mondiali del petrolio e ingrandito le oscillazioni dei prezzi. Risulta quindi eclatante in fatto che solo una quota compresa tra l'1% e il 3% dei contratti venga mantenuta fino alla scadenza fisica. Inoltre, sulle borse vengono trattati quantitativi molto più alti di quelli effettivamente disponibili fisicamente.

Il mercato più importante per il petrolio in America settentrionale è il New York Mercantile Exchange (NYMEX), la borsa merci a termine più grande al mondo. Per l'Europa il prezzo del petrolio viene deciso presso l'International Petroleum Exchange (IPE) di Londra, per l'Asia nel Singapore Exchange (SGX).

### 7. Cos'è l'Opec?

Il 14 settembre 1960 a Baghdad fu fondata l'Opec (Organization of the Petroleum Exporting Countries) a. I primi membri erano Iraq, Iran, Kuwait, Arabia Saudita e Venezuela. La sua sede si trova a Vienna. La sua particolare importanza per il mercato mondiale del petrolio dipende da un lato dal fatto che nei paesi membri di questa organizzazione sono depositati circa due terzi delle riserve petrolifere mondiali e dall'altro dal fatto che con una produzione giornaliera di petrolio di gran lunga superiore al suo fabbisogno copre una parte sostanziale del fabbisogno di altri paesi.

All'atto della fondazione l'Organizzazione si era prefissa l'obiettivo di tutelare i paesi membri dal crollo dei prezzi e dalla riduzione delle entrate derivanti dall'estrazione, oltre che di gestire una politica petrolifera comune nell'interesse reciproco. L'Opec ha raggiunto un'importanza politica straordinaria negli anni settanta, quando con la nazionalizzazione delle società di estrazione estere e gli aumenti dei prezzi da capogiro segnava la vita del mercato petrolifero mondiale.

Fonte: FAZ

*I contenuti di questa newsletter servono per una informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. L'Investmentclub non si assume alcuna responsabilità per l'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità all'Investmentclub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il non utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni dei corsi pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzie per sviluppi futuri. Le informazioni fornite non possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.*

## Colofone

Editore: Raiffeisen InvestmentClub [www.raiffeisen.it/investmentclub](http://www.raiffeisen.it/investmentclub)  
Redattore: Gernor Häuffer Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Raiffeisen

[www.raiffeisen.it/investmentclub](http://www.raiffeisen.it/investmentclub)

© Raiffeisen InvestmentClub